



FILMFAMILY

IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA



di Jean-Pierre e Luc Dardenne

con Cécile De France (Samantha), Thomas Doret (Cyril Catoul),
Jérémy Renier (Guy Catoul), Fabrizio Rongione (il libraio), Egon
Di Mateo (Wes), Olivier Gourmet

Genere Drammatico

Produzione Belgio, Francia, Italia 2011

Durata 87'



Sms:

IL FILM IN 160 CARATTERI

Un dodicenne in cerca di affetto... in sella alla sua bicicletta. Abbandonato dal padre, incontra per caso una donna che si prende cura di lui e gli dà un futuro.

Tag / Keywords:

Affido, Disagio giovanile, Educazione, Genitorialità, Famiglia, Coppia, Preadolescenza, Senso della festa

Focus:

LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

“Gesù domanda che la famiglia sia luogo che accoglie e genera la vita in pienezza. Essa non dona solo la vita fisica, ma apre alla promessa e alla gioia. La famiglia diventa capace di «accogliere» se sa preservare la propria intimità, la storia di ciascuno, le tradizioni familiari, la fiducia nella vita, la speranza nel Signore. La famiglia diventa capace di «generare» quando fa circolare i doni ricevuti, quando custodisce il ritmo dell’esistenza quotidiana tra lavoro e festa, tra affetto e carità, tra impegno e gratuità. Questo è il dono che si riceve in famiglia: custodire e trasmettere la vita, nella coppia e ai figli”.

(Catechesi biblica n. 1 - “Il segreto di Nazareth”)

Catechesi di riferimento: 1-2-3-8-9-10

Fonte immagini: <http://www.luckyred.it/ilragazzoconlabicicletta/>



La domanda: IN CERCA DI AFFETTO

Cyril non ci sta. Vuole fuggire dalla condizione di abbandono a cui l'ha costretto il padre, lasciandolo in un centro di accoglienza. Il protagonista quasi dodicenne dell'ultimo film scritto e diretto dai fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne, *Il ragazzo con la bicicletta* (*Le gamin au*



velo, Gran premio della giuria a Cannes 2011), non si arrende alla valanga di disagio che gli è caduta addosso: la nonna che lo accudiva è morta e il padre è sparito (con la sua amata bicicletta!) senza lasciare traccia. Chi è rimasto a volergli bene? Con la forza dei suoi dodici anni – trampolino verso la maturità – decide di andare in cerca da solo di affetto, stabilità, di una casa dove “fare famiglia” ed essere accolto per ciò che è. Mentre corre senza sosta in cerca del padre, s’imbatte nella parrucchiera Samantha e, da parte di entrambi, scatta qualcosa. Lei recupera la sua bicicletta, è disponibile ad accoglierlo nei weekend, trova l’indirizzo del genitore e organizza un incontro. Lei ascolta, si preoccupa, abbraccia, gestisce la rabbia, chiede il rispetto delle regole, responsabilizza. Samantha c’è, nella vita di Cyril. Inizialmente il rapporto è strumentale – lei abita nella stessa città del padre e Cyril capisce che, vivendo lì, può cercare notizie sul genitore – poi, pian piano, le cose cambiano e nasce qualcosa di più profondo. Ma le insidie sono dietro l’angolo: l’affetto di Samantha e il suo agire per il bene del ragazzo, coniugando dolcezza



e fermezza, non impediscono che rimanga attratto da un bullo che lo coinvolge in una rapina.

Non basta generare per dare realmente la vita. Lo sviluppo integrale della persona chiede amore e passa attraverso tanti piccoli gesti che assumono forme diverse in ogni età: nutrire, sostenere nei primi passi, accompagnare nell'esplorazione del mondo, dire di no, offrire una spalla, mettere in guardia dalle "notti" della vita, favorire l'autonomia e la responsabilizzazione, lasciar volare fuori dal nido... Eppure, anche dietro l'angolo di casa nostra, ci sono bambini e ragazzi, che non hanno qualcuno accanto – madre, padre, fratello, parenti...

una figura di riferimento – che sceglie, per amore, di assumere il compito di accompagnarli nella crescita in età, sapienza e grazia. Alcuni di loro hanno la forza, tipica dell'infanzia, per sbocciare nonostante tutto; molti altri, però, non ce la fanno e diventano adulti "a metà". Quanti Cyril ci sono intorno a noi? E quanti uomini e donne aperti all'accoglienza incrociano le strade in salita di bambini e ragazzi come il protagonista del film dei fratelli Dardenne? Da incontri casuali e un po' turbolenti, come quello tra Cyril e Samantha, può nascere una storia d'amore.

L'esplorazione: LA FORZA DEI DODICI ANNI

Gli occhi dei fratelli Dardenne sono sempre puntati su Cyril. La macchina da presa è alla sua altezza e la sua figura, con tutto il peso della storia che si porta dietro, è praticamente in ogni scena. Quando entra qualcun altro nell'inquadratura, non è sempre per il bene (fisico e psichico) del ragazzo: il padre, il delinquente, il figlio del negoziante. Ma quando c'è Samantha, la vita del dodicenne s'illumina e trovano spazio sorrisi e confidenze che preludono a una felicità possibile.

Cyril non è solo il protagonista de *Il ragazzo con la bicicletta*. I tratti del suo personaggio portano impressa l'attenzione dei due cineasti e sceneggiatori



belgi verso l'infanzia incompresa, l'indifferenza nei rapporti tra genitori e figli, la pesantezza di vivere. In altre loro pellicole – *Rosetta* (1999), *Il figlio* (2002) e *L'enfant - Una storia d'amore* (2005): tutte hanno ricevuto, come l'ultima, un riconoscimento al festival di Cannes – raccontano di giovani vite in cerca di normalità, di

rapporti sofferenti con gli adulti (in particolare i genitori, non solo naturali), di abbandono, di incapacità di educare, amare, garantire un futuro. Spesso i giovani protagonisti mettono in campo una forza incredibile, forse fatta più di rabbia che di consapevolezza e maturità, ma che li aiuta comunque a fronteggiare un mondo adulto che non si dimostra sempre disponibile ad educare.

Tra i protagonisti di questo film c'è una bicicletta. Inizialmente fa da legame tra Cyril e il padre: dove c'è lei, c'è il genitore; ritrovarla vuol dire riannodare i fili del

rapporto con lui. Il ragazzo ci crede e mette in atto ogni strategia per raggiungere il suo obiettivo. Questo dodicenne irrequieto rincorre in sella alla sua bicicletta la possibilità di una vita normale; a velocità folle fugge dalla paura di ritrovarsi solo; pedalando fino a restare senza fiato, cerca un riscatto dall'infelicità. Lo trova in Samantha, conosciuta attraverso la bicicletta, che gli mostra la direzione da prendere e pedala insieme a lui verso la maturità.

Nell'ultimo film dei fratelli Dardenne c'è, eccezionalmente, qualcosa di diverso dalle opere precedenti: un'apertura alla speranza. L'incontro di Cyril con "un atto d'amore" – è così che i due registi definiscono tutto il potenziale che incarna Samantha – apre le porte alla possibilità di una vita dove l'abbandono può essere superato. Loro stessi hanno definito il ragazzo con la bicicletta «un film sulla vittoria dell'amore». Però il percorso che porta Cyril a tale "compimento"



è tortuoso e lo mette di fronte, senza sconti per la sua giovane età, alla rinuncia da parte del padre di accompagnarlo nella crescita. «lo mi sto rifacendo una vita – dice a Samantha – vorrei sistemarmi, e se c'è lui, non funziona». Questo padre è in difficoltà: glielo si legge negli occhi, nei gesti, nelle parole, nell'imbarazzo con cui "affronta" l'incontro con Cyril. La condizione che vive (immaturità? Paura delle responsabilità? Peso della solitudine?) sembra impedirgli di cogliere che anche il figlio sta soffrendo e che affidarsi l'uno all'altro potrebbe aiutarli ad affrontare con più forza le fatiche. E così arriva a dire a Samantha: «Non posso pensare a lui, è troppo». Il padre di Cyril, per come è raccontato dai Dardenne, non dà preferenza alla vita. È così concentrato su se stesso che non percepisce il bisogno del figlio di ricevere protezione, sostegno, appoggio, stabilità. Che,

forse, è anche ciò di cui ha bisogno anche lui.

Alcuni passaggi nel percorso di Cyril sono segnati dalla musica: anche questa è una scelta fuori schema per Jean-Pierre e Luc Dardenne che di solito hanno fatto a meno del “sostegno” di una colonna sonora. La Sinfonia n. 5 di Beethoven mette l’accento su momenti di particolare sofferenza per Cyril: quando, chiamando il padre, sente per l’ennesima



volta il messaggio di “numero inesistente”; dopo l’incontro traumatico con il genitore, quando reagisce graffiandosi il viso e sbattendo la testa contro la porta dell’auto; quando torna nuovamente dal padre, con una speranza in tasca, e viene nuovamente respinto; quando viene aggredito nel bosco e cade dall’albero. Le note drammatiche di Beethoven sottolineano tutto il peso che grava sulle spalle del dodicenne ma non ne segnano la condanna. Dietro l’angolo c’è sempre Samantha: la prima volta appare per caso, poi si stabilizza nella vita di Cyril. Lei diventa, in un certo senso, il brano musicale che “solleva” il peso e introduce un nuovo ritmo ai giorni.



Cyril:
Posso venire da lei nel weekend?

Samantha:
Non si può decidere così, devo parlarne con il tuo direttore.

Cyril:
Dirà di sì, cerca sempre famiglie di appoggio. Gli può parlare subito.

Samantha:
No, ho già fatto tardi al lavoro. Gli telefonerò. Ci vediamo.

Cyril:
Lo dice, ma non lo farà mai.

Samantha:
Sì che lo farà. Ci vediamo.

Script

La prospettiva: EDUCARE: RESPONSABILITÀ DI TUTTI

Il dodicenne Cyril si trova a fare i conti con la mancanza di un luogo, la famiglia, dove si viene accolti per ciò che si è e accompagnati ad affrontare la vita. L'ostinazione del ragazzo a voler stare con il padre è assolutamente comprensibile: come si



può accettare, a qualsiasi età, di venire abbandonati e di perdere anche l'ultimo legame con chi ti ha messo al mondo? È come se Cyril reclamasse il diritto, non solo biologico, alla vita; la possibilità di essere formato dalla sua famiglia, anche se composta solo dal padre; l'esigenza di relazioni significative a cui appoggiarsi e con il cui sostegno individuare il proprio posto nel mondo.

Generare non è solo un fatto biologico. Ci sono situazioni in cui una coppia non è in grado, per qualche motivo, di assumersi il compito – splendido, ma complesso – di accompagnare un figlio nella crescita in età, sapienza e grazia. Ci sono situazioni in cui bambini e ragazzi si ritrovano senza il riferimento a quel grembo che li ha messi al mondo e senza la possibilità di realizzarsi in pienezza. Ma possono trovare un altro grembo, non biologico, disponibile ad accompagnarli nella maturazione. Come fa Samantha, che arriva a prendersi cura di Cyril per caso e passo dopo passo – non senza difficoltà – gli dimostra di essere disposta a sceglierlo, nonostante tutto, e a voler costruire una relazione profonda con

lui. Samantha ci dice che la cura dei piccoli è questione che riguarda l'intera comunità umana: questo sia in presenza di una famiglia in grado di farsene carico sia in situazioni di disagio. Il diritto ad assicurare un'infanzia piena va tutelato da tutti perché il dono della vita è ricchezza per il mondo e chiede una responsabilità condivisa.

Insieme a Samantha, nuovo grembo, Cyril si ritrova a compiere una serie di passaggi risolutivi per il suo futuro: dall'abbandono all'accoglienza, dall'instabilità personale alla certezza di un punto di riferimento affettivo, dal buio del non sentirsi amato alla luce di un abbraccio. Nella logica pasquale Cyril appare come colui che passa dalla condizione di "uomo vecchio" – abbandonato, senza affetto, in balia di persone che vogliono approfittarsi di lui – a quella di "uomo nuovo", accolto e amato. Cyril diventa un "portatore sano" di speranza nel futuro. Speranza che nasce dall'amore.





Cyril:
Quando vieni a riprendermi?

padre:
Dove?

Cyril:
Beh, all'istituto.

padre:
Non sono gentili con te?

Cyril: Sì, ma avevi detto che ci restavo un mese.

padre:
È difficile. Volevo telefonarti, ma era inutile chiamare per dirti che non venivo.

Cyril:
Non importa. Hai cambiato numero di telefono?

Script

padre:
Ho venduto il cellulare... Non posso riprenderti, capisci. Insomma, non subito. Devo trovare dei soldi per farti venire, devo trovare un appartamento. Un sacco di cose...

Cyril:
Quando sarà?

padre:
Non lo so.

(...)

padre:
Non devi più vedermi. Resta all'istituto e con lei, starai bene.



Cyril:
Non mi telefonerai?

padre:
Non lo so, no.

Script



La rie-vocazione: UNA CORSA TRA I DESIDERI DEL CUORE

Il viaggio di questo ragazzo dentro ai suoi dodici anni è un percorso a ostacoli tra desideri del cuore più o meno espliciti, non sogni, perché Cyril – come lui stesso dice a Samantha, preoccupata che rimanga deluso dall'incontro con il padre – non sogna mai. La meta è una vita normale dove l'amore che si riceve è gratuito e incondizionato e non si deve rincorrerlo in sella a una bicicletta, con la paura costante che non si arriverà mai a destinazione. Purtroppo non tutti i desideri, pur pieni di senso, vengono ascoltati, recepiti e ricevono risposte risolutive. A volte sono porte in faccia, altre... porte che si aprono.

Desiderio di Cyril: «Voglio mio padre»

Cyril consegna questo grido del suo cuore, anche se lo sussurra, a Samantha; è la prima confidenza che le fa. Fino a quel momento la ricerca del genitore era stata solo affar suo. Niente l'aveva fermato: aveva sfidato gli educatori; era scappato da scuola per raggiungere l'appartamento dove aveva vissuto il padre. Ora trova un'alleata che ascolta il suo desiderio, si attiva per trovare una risposta ma mette in guardia dalle illusioni.

Desiderio di Cyril: «Non mi telefonerai?»

È l'ultima domanda che rivolge a suo padre, prima di vedersi chiudere la porta in faccia. Ha tanti interrogativi, per il genitore, quando finalmente se lo trova davanti: quanto vieni a prendermi all'istituto? Ho un cellulare: potresti chiamarmi nei weekend? Quando ci rivediamo? Non riesce a credere che il padre voglia mettere una distanza definitiva tra loro. Il desiderio di Cyril è infranto; accanto a lui c'è Samantha che raccoglie la rabbia dentro un abbraccio.



Risposta del padre: «Non farti più vedere qui»

È questo che si sente rispondere Cyril quando va dal padre per consegnargli dei soldi rubati. Al loro ultimo incontro il genitore gli aveva detto di non avere denaro per occuparsi di lui e Cyril è convinto che questo “gruzzolo” risolverà tutti i problemi e loro potranno tornare a essere una famiglia. Non ha mai smesso di desiderare suo padre anche se lui l’ha abbandonato. E lo fa ancora una volta: Cyril non può che tornare da Samantha e affidarsi a lei.

Risposta di Samantha: «D’accordo. Dammi un bacio»

Sono queste le parole che “il ragazzo con la bicicletta” si sente dire da Samantha quando le chiede di tenerlo con lei per sempre. Lei sarà la sua nuova casa. Lei che ha affrontato la rabbia, le fughe, le amicizie con il delinquente del paese, il furto in cui quest’ultimo l’ha coinvolto. Lei che ha avvolto la vita di questo dodicenne irrequieto e instabile con i suoi sorrisi, le sue attenzioni, la sua dolcezza, la sua fermezza. Samantha non ha esitato a scegliere Cyril quando il suo compagno, stanco dei comportamenti del ragazzo, le chiedeva: «O lui o me».

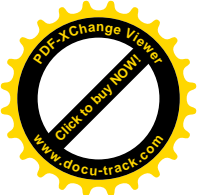
La consegna: INSIEME VERSO IL FUTURO

Il destino di Cyril e Samantha, per come lo raccontano i fratelli Dardenne, sembra essere racchiuso nella gita in bicicletta che compiono lungo il fiume. Sulle due ruote non c'è più solo il ragazzo ma anche la donna che per lui assume a pieno titolo il ruolo di madre (ma anche di padre, in questo caso). Il "tono" della pedalata non è più quello della ricerca, della fuga, della rabbia. No, Cyril è rilassato, sorride, è sereno. I due sono aperti al futuro, insieme. Sembra normale, per questa nuova "coppia", mangiare un panino sull'erba e progettare un barbecue serale a cui invitare gli amici. Si respira la quotidianità tra Cyril e Samantha. I due vanno verso la vita con il ritmo del giorno qualsiasi.





La prospettiva che emerge, dopo tanta sofferenza, è quella di una gioia possibile, di un tempo di serenità, di occasioni per stare insieme gratuitamente, di ascolto, di condivisioni libere della storia che ognuno porta con sé. Certo, non mancheranno le fatiche: che percorso dovrà compiere Cyril per liberarsi dal peso dell'abbandono? Quale sarà l'eco, nel suo cuore, di frasi del padre come «non devi cercami più»? Riuscirà a non cedere a chi s'interesserà di lui solo per approfittarne? Che adulto sarà Cyril? Sicuramente porterà con sé delle ferite ma d'ora in poi avrà una direzione verso cui andare: Samantha, la sua casa. Anche quando verrà aggredito, picchiato, colpito riprenderà la sua bicicletta e andrà verso il suo nuovo grembo. D'ora in poi la vita, per Cyril e Samantha sarà affrontata... in sella a due biciclette che viaggiano insieme verso una festa senza fine.



Schede a cura di



di Arianna Prevedello, Patrizia Parodi e Mauro Curiotto

Supervisione di Don Gianluca Bernardini (Diocesi di Milano)

www.family2012.com

comunicazione@family2012.com